

## I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

## RISOLUZIONI

## ASSEMBLEA PARLAMENTARE EURONEST

RISOLUZIONE <sup>(1)</sup>**sull'avvio di un partenariato rafforzato tra l'UE e i paesi partner dell'Europa orientale attraverso lo strumento europeo di vicinato per il periodo 2014-2020**

(2015/C 315/01)

L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE EURONEST,

- visto l'Atto costitutivo dell'Assemblea parlamentare EURONEST del 3 maggio 2011,
  - vista la dichiarazione congiunta del vertice del partenariato orientale a Vilnius, del 28 e 29 novembre 2013,
  - vista la risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2014 sulla valutazione e definizione di priorità nell'ambito delle relazioni dell'UE con i paesi del partenariato orientale <sup>(2)</sup>,
  - vista la comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, del 20 marzo 2013, dal titolo «Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte»,
  - vista la risoluzione legislativa del Parlamento europeo, dell'11 dicembre 2013, sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento europeo di vicinato <sup>(3)</sup>,
  - vista la risoluzione del Parlamento europeo, del 23 ottobre 2013, dal titolo «Politica europea di vicinato: verso un rafforzamento del partenariato. Posizione del Parlamento europeo sulle relazioni del 2012» <sup>(4)</sup>,
  - viste le risoluzioni del Parlamento europeo sulla revisione della politica europea di vicinato e della sua dimensione orientale nonché le risoluzioni sulla Repubblica d'Armenia, sulla Repubblica dell'Azerbaijan, sulla Repubblica di Bielorussia, sulla Georgia, sulla Repubblica di Moldova e sull'Ucraina,
  - vista la dichiarazione congiunta dell'Unione europea e della Repubblica d'Armenia come concordata il 29 novembre 2013 a Vilnius dall'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza/vicepresidente della Commissione e dal ministro armeno per la Politica di sicurezza e gli affari esteri Edward Nalbandian,
- A. considerando che il Partenariato orientale è stato istituito nel 2009 come impegno comune dell'Unione europea e dei suoi partner dell'Europa orientale con l'obiettivo di accelerare l'associazione politica e l'integrazione economica, sulla base degli interessi reciproci, degli impegni, della responsabilità e della cotitolarità;
- B. considerando che gli Stati che partecipano al partenariato orientale hanno assunto un impegno reciproco verso valori fondamentali, la democrazia, il rispetto dei diritti umani, lo Stato di diritto, la buona governance e i principi dell'economia di mercato e dello sviluppo sostenibile;

<sup>(1)</sup> Adottata il 17 marzo 2015 a Yerevan, Armenia.

<sup>(2)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2014)0229.

<sup>(3)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2013)0567.

<sup>(4)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2013)0446.

- C. considerando che il vertice del partenariato orientale tenutosi a Vilnius nel novembre 2013 è stato contrassegnato da una serie di risultati, nuovi accordi e progressi verso il rafforzamento delle relazioni, ma è stato anche offuscato dalla decisione di alcuni paesi partner di non stipulare accordi di associazione con l'UE, nonostante i negoziati fossero stati completati con successo;
- D. considerando che la decisione assunta al vertice di Vilnius dall'allora presidente dell'Ucraina ha scatenato le proteste di massa di piazza Maidan, cui è seguita nel 2014 una drammatica successione di eventi per il paese, in particolare, a febbraio, un'ondata di manifestazioni che ha portato alla morte di centinaia di ucraini, a marzo l'annessione illegale della Crimea da parte della Russia e dalla primavera in poi, lo scoppio e l'escalation di un nuovo conflitto in Ucraina, con la presenza militare diretta della Federazione russa e il relativo sostegno alle forze separatiste, che ha mietuto più di 6 000 vittime;
- E. considerando che l'UE, da un lato, e la Georgia, la Moldova e l'Ucraina, dall'altro, hanno firmato e successivamente ratificato accordi di associazione bilaterali, incluse zone di libero scambio globali e approfondite, nonostante le pressioni politiche, militari ed economiche dirette della Federazione russa;
- F. considerando che l'UE e la Bielorussia hanno iniziato a negoziare accordi in materia di riammissione e facilitazione del rilascio dei visti, consentendo in tal modo la promozione dei contatti tra i popoli; che, tuttavia, la ripresa del dialogo politico ed economico tra l'UE e la Bielorussia dipenderà dal rilascio incondizionato di tutti i rimanenti prigionieri politici bielorussi e dalla loro piena riabilitazione sotto il profilo dei diritti politici e civili;
- G. considerando che tutti i paesi partner tranne la Bielorussia sono gravati da fenomeni di separatismo e dispute territoriali in cui la Russia è direttamente coinvolta o esercita un'influenza precipua;
- H. considerando che nei territori georgiani e moldovi sono stati istituiti regimi separatisti illegali; che la penisola di Crimea in Ucraina è stata annessa dalla Russia e che nell'Ucraina sudorientale proseguono gli scontri armati tra i separatisti e le forze ufficiali di Kiev;
- I. considerando che l'accesso al mercato UE così come ai mercati dei vicini paesi eurasiatici, in particolare la Russia, è essenziale per i paesi partner e le loro economie; che alcuni settori industriali dei paesi partner dipendono tuttora dalle catene di produzione ereditate dall'ex Unione sovietica, che li vincolano economicamente alla Federazione russa; che l'Unione economica euroasiatica e l'allargamento dell'Unione doganale della Federazione russa, del Kazakhstan e della Bielorussia ad altri paesi partner non devono essere visti come progetti in concorrenza con la componente economica del partenariato orientale, almeno finché i paesi partner avranno la facoltà di scegliere liberamente a quale organizzazione aderire; che è necessario compiere sforzi per migliorare la cooperazione e rendere compatibili tra loro le due aree economiche, affinché i paesi del partenariato orientale possano sfruttarne appieno il potenziale;
- J. considerando che nell'aprile e nel luglio 2014 l'UE ha introdotto misure restrittive nei confronti della Russia, rafforzandole poi nel settembre dello stesso anno, con l'intento di promuovere un cambio di rotta alle avventate azioni aggressive russe che violano la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina e ne destabilizzano la regione orientale;
- K. considerando che nell'agosto 2014, come ritorsione sia alle misure restrittive adottate dall'UE sia alla sottoscrizione degli accordi di associazione, la Russia ha deciso di imporre un embargo sui prodotti agricoli e alimentari provenienti dall'Unione, da altri paesi occidentali e da alcuni paesi partner;
- L. considerando che il 2014 è stato il primo anno del rinnovato quadro programmatico e finanziario finalizzato all'attuazione della politica europea di vicinato dell'UE e della sua specifica dimensione orientale, il quale rimarrà operativo fino al 2020;

#### **Partire dai primi risultati del partenariato orientale per aprire nuove prospettive per il periodo 2014-2020**

1. sottolinea che dal suo avvio nel 2009 il partenariato orientale ha prodotto numerosi risultati concreti e tangibili che sono stati reciprocamente vantaggiosi per le società dell'UE e dei paesi partner e si sono tradotti in una molteplicità di accordi di cooperazione a diversi livelli, in ambito politico, economico e culturale, che, se sufficientemente sostenuti da tutte le parti coinvolte, permettono un ampio potenziale di miglioramento;

2. si compiace che i partecipanti al vertice di Vilnius abbiano riaffermato l'impegno di base nei confronti dei principi del partenariato orientale, ossia principalmente lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e la democrazia; sottolinea che tali principi devono essere rispettati;
3. condivide il parere dei partecipanti al vertice di Vilnius secondo cui ogni partner deve poter decidere in modo libero e sovrano la portata delle proprie ambizioni e gli obiettivi che aspira a realizzare nell'ambito delle proprie relazioni con l'UE e del partenariato orientale, in linea con il principio di differenziazione; ricorda, a tal proposito, che il partenariato orientale è un progetto volontario rispettoso delle decisioni sovrane degli Stati partecipanti e capace di intensificarne le relazioni, e che ciò dovrebbe apportare benefici sul piano della stabilità e della prosperità non solo agli aderenti, ma all'intera Europa;
4. accoglie favorevolmente la sottoscrizione di accordi di associazione, incluse zone di libero scambio globale e approfondito, tra l'UE e l'Ucraina, la Moldova e la Georgia; chiede una rapida ratifica di tali accordi da parte degli Stati membri dell'Unione; sottolinea l'importanza di attuare tutte le componenti degli accordi e di adottare le riforme del caso in tutti i settori interessati, al fine di evitare il dumping sociale e ambientale; invita tutte le parti a proseguire il lavoro di riforma in linea con l'agenda di associazione e chiede alla Commissione europea e agli Stati membri dell'UE di offrire assistenza nella gestione delle riforme; incoraggia gli Stati membri dell'UE a condividere la ricca esperienza maturata nell'instaurazione di regimi democratici e nell'elaborazione di riforme basate sul rispetto dei valori fondamentali e sullo Stato di diritto, in particolare gli Stati membri che potrebbero fare leva sia sulla propria esperienza di integrazione nell'UE sia sulle strette relazioni con i paesi partner; invita i governi dei paesi partner che hanno ratificato gli accordi di associazione, incluse zone di libero scambio globale e approfondito, con l'UE, a organizzare dibattiti pubblici e campagne d'informazione, anche a livello locale, con la partecipazione attiva delle organizzazioni della società civile, comprese le piattaforme nazionali del forum della società civile, in quanto una comprensione dettagliata del contenuto e dell'impatto degli accordi è fondamentale per il loro successo;
5. condanna l'aggressione militare diretta e indiretta della Russia nell'Ucraina orientale e l'annessione illegale della Crimea come reazione alla decisione sovrana dell'Ucraina di portare avanti la propria prospettiva europea; invita la Federazione russa a rispettare la sovranità internazionalmente riconosciuta dell'Ucraina, a ritirare le proprie truppe, a togliere il sostegno alle forze separatiste nell'Ucraina orientale e a rispettare i numerosi trattati internazionali, multilaterali e bilaterali, compresi la Carta delle Nazioni Unite, l'Atto finale di Helsinki e il Memorandum di Budapest del 1994, che invitano a trovare soluzioni diplomatiche a tutte le crisi e a evitare ogni forma di aggressione o intervento armato in altri Stati; invita la Russia a porre termine alla guerra di informazione volta a fomentare l'odio etnico tra russi e ucraini; chiede la piena cooperazione di tutte le parti nelle indagini relative all'abbattimento dell'MH17 e sottolinea che i responsabili devono essere consegnati alla giustizia; condanna inoltre le restrizioni commerciali imposte dalla Russia all'UE e a diversi paesi partner; appoggia le misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia e chiede che siano mantenute fino a quando la Russia non rispetterà l'accordo di Minsk o assumerà una posizione costruttiva volta a trovare una soluzione pacifica al conflitto nell'Ucraina orientale; condanna l'illegalità, l'incostituzionalità e l'illegittimità delle elezioni svoltesi nelle aree di Donetsk e Luhansk controllate dai separatisti e riconosciute dalla Russia, che costituiscono una minaccia per l'unità dell'Ucraina e un ostacolo al processo di pace; esorta le autorità russe a rilasciare immediatamente Nadia Savchenko, che è stata rapita ed è detenuta illegalmente in Russia;
6. condanna la firma del trattato di alleanza e partenariato strategico tra la Federazione russa e l'Abkhazia, avvenuta il 24 novembre 2014, e l'intenzione della Russia di stipulare un trattato per il rafforzamento delle relazioni con la regione separatista di Tskhinvali nel 2015; sottolinea che tali azioni costituiscono una seria minaccia per la stabilità e la sicurezza della regione, pongono seri rischi per gli sforzi tesi alla normalizzazione delle relazioni tra la Georgia e la Federazione russa e minano le discussioni internazionali di Ginevra; invita la Federazione russa a rispettare i principi fondamentali del diritto internazionale e l'integrità territoriale della Georgia nonché a onorare l'accordo per il cessate il fuoco concluso nel 2008 tra Georgia e Russia;
7. sottolinea che l'UE ha la responsabilità di definire chiaramente le opportunità che intende offrire per rispondere alle ambizioni e alla prospettiva europea dei paesi partner; deplora che finora la Russia abbia percepito dette ambizioni e il partenariato orientale solo come una minaccia alla propria sfera di influenza geopolitica; osserva che l'Unione doganale e il trattato sull'Unione economica euroasiatica entrato in vigore nel gennaio 2015 prevedono un progetto di integrazione economica tra i membri che non è compatibile con gli accordi di associazione e le relative componenti commerciali (le zone di libero scambio globale e approfondito); invita la Federazione russa ad astenersi dall'esercitare pressioni economiche e dall'avanzare minacce per la sicurezza e l'approvvigionamento energetico, nonché a rispettare il diritto dei suoi vicini di scegliere liberamente il proprio destino politico ed economico; invita nuovamente la Federazione russa a trovare una soluzione pacifica ai conflitti sedendosi al tavolo negoziale;

8. ritiene che la creazione dell'Unione doganale e il trattato sull'Unione economica euroasiatica, ispirato agli ideali dell'Unione europea ed entrato in vigore nel gennaio 2015, potranno avere effetti benefici per i paesi partecipanti se la Federazione russa si asterrà dal costringere i paesi ad aderirvi esercitando pressioni economiche e avanzando minacce in merito alla sicurezza e all'approvvigionamento energetico e se consentirà ai suoi vicini di scegliere liberamente il loro destino politico ed economico; osserva che le nuove strutture non sono compatibili con gli accordi di associazione e le zone di libero scambio globale e approfondito, e sottolinea la necessità di trovare in futuro dei canali di cooperazione e comunicazione, poiché in ogni caso sarà opportuno garantire gli scambi e le buone relazioni tra i paesi di entrambe le parti;
9. osserva che lo strumento europeo di vicinato può fungere da incentivo per una maggiore cooperazione con i paesi che non hanno ancora firmato accordi di associazione con l'UE e chiede che siano rinnovati gli sforzi in tal senso;
10. ritiene che il vertice del partenariato orientale che si terrà nel maggio 2015 a Riga debba segnare il consolidamento del partenariato orientale, con legami politici ed economici rafforzati tra l'UE e i paesi partner e relazioni bilaterali e multilaterali approfondite e migliorate tra tutti i partner; invita l'UE e i paesi partner a mantenere un atteggiamento coerente nel perseguire la visione originaria del partenariato orientale, concentrandosi al contempo sull'attuazione di riforme tali da ingenerare cambiamenti nelle società e rafforzare i legami tra i popoli;
11. individua nell'associazione politica, nelle riforme democratiche, nei diritti umani e nelle libertà fondamentali, nel consolidamento della capacità istituzionale pubblica e nell'indipendenza della magistratura, nella lotta alla corruzione, nel rafforzamento della sicurezza energetica e dei contatti tra i popoli, nella cooperazione in materia di istruzione i principali settori prioritari su cui l'UE e i suoi partner dovrebbero lavorare con maggiore impegno assicurando risultati al vertice di Riga;
12. invita l'UE a introdurre senza indugio dei regimi di esenzione dal visto per i viaggi di breve durata nei confronti dei paesi partner che hanno intrapreso e completato dei piani d'azione per la liberalizzazione del visto, purché siano soddisfatte le condizioni del caso; sottolinea l'importanza di avviare i piani d'azione per la liberalizzazione del visto con i paesi partner che hanno registrato progressi nell'attuazione degli accordi di riammissione e facilitazione del rilascio dei visti con l'UE; evidenzia l'importanza della cooperazione sui regimi dei visti e i partenariati della mobilità quale veicolo per avvicinare tra loro le società e diffondere tra i cittadini un senso di appartenenza alla stessa comunità di valori;
13. sottolinea che il rafforzamento delle relazioni tra l'UE e i paesi partner sarà subordinato all'ottenimento di risultati tangibili sul versante delle riforme democratiche e della qualità dello Stato di diritto, nonché alla presenza di sviluppi positivi nella governance delle istituzioni statali e nell'ambito della vita politica e del potere giudiziario; osserva a tal proposito che in alcuni dei paesi partner vi è una deplorabile tendenza allo scontro tra governo e opposizione; esorta i governi ad astenersi dall'attuare la punizione politica e la giustizia selettiva e ad affrontare in modo consono le particolari preoccupazioni espresse dal Parlamento europeo, dall'ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) e da altre istituzioni internazionali;
14. raccomanda l'elaborazione di un approccio più strategico e orientato ai risultati nell'ambito dei programmi definiti e attuati in maniera congiunta dall'UE e dai paesi partner; ritiene che la giusta sede per discutere le strategie di cooperazione settoriale debba essere quella delle riunioni ministeriali e che le piattaforme del partenariato orientale e i relativi comitati di esperti debbano essere più attivi nel proporre, elaborare e rivedere tali strategie;
15. sottolinea l'importanza di rafforzare, i programmi di cooperazione e scambio rivolti ai giovani, agli studenti, agli scienziati e ai ricercatori nell'ambito del partenariato orientale; osserva con soddisfazione che i nuovi programmi UE in tali settori, segnatamente Erasmus+ e le azioni «Marie Skłodowska-Curie» nel contesto del programma quadro per la ricerca Orizzonte 2020 offrono maggiori opportunità di rafforzamento della mobilità dei ricercatori e più borse di studio per i giovani dei paesi partner; plaude ai successi delle prime sessioni dell'Euronest Scuola e dell'Eastern Partnership-Young Leaders Forum tenutesi nel 2013 e nel 2014 e raccomanda che appuntamenti analoghi siano organizzati su base regolare; incoraggia inoltre l'introduzione di regimi comuni di sovvenzioni a favore dello sviluppo culturale e di eventi culturali congiunti e propone di realizzare un opuscolo mensile comune, da pubblicarsi in inglese e nelle lingue dei paesi partner, che informi direttamente i residenti dei paesi partner in merito all'Unione europea e al pensiero europeo, e che fornisca indicazioni chiare sulle relazioni di tali paesi con l'UE;

**Realizzare gli obiettivi del partenariato orientale attraverso l'attuazione del nuovo strumento europeo di vicinato 2014-2020**

16. accoglie con favore l'adozione dello strumento europeo di vicinato (ENI) per il periodo 2014-2020, strumento che tiene pienamente conto della dimensione orientale della politica europea di vicinato e che dovrebbe portare a miglioramenti concreti e visibili per le popolazioni che ne sono interessate;
17. deplora i notevoli tagli al bilancio dell'ENI rispetto alla proposta iniziale della Commissione; chiede uno stretto dialogo con il commissario responsabile della politica europea di vicinato al fine di assicurare il miglior uso possibile delle scarse risorse disponibili; ritiene opportuno mantenere l'equilibrio tra le componenti orientali e meridionali dell'ENI, continuando a destinare alla regione orientale il 40 % delle dotazioni totali previste per la cooperazione; invita la Commissione ad aiutare i paesi partner a rafforzare le loro capacità amministrative affinché possano trarre pieno vantaggio dalle possibilità di finanziamento offerte dallo strumento;
18. prende atto dell'esigenza di una distribuzione più equilibrata dei finanziamenti tra i paesi partner, riconoscendo al contempo la necessità di migliorare la qualità dei progetti proposti dai partner orientali; reputa essenziale che la Commissione e i governi partner incoraggino e sostengano in misura maggiore gli attori locali nei processi di richiesta e ottenimento degli aiuti ENI per i relativi progetti;
19. sottolinea l'importanza dei principi di titolarità e responsabilità reciproca nell'ambito della programmazione e dell'attuazione dei programmi nazionali previsti dall'ENI; ritiene che il successo sia parzialmente connesso agli impegni reciprocamente vincolanti concordati tra l'UE e i paesi partner;
20. raccomanda che siano compiuti maggiori sforzi rispetto al periodo 2007-2013 per aiutare i paesi partner ad attuare realmente le leggi di nuova emanazione e a consolidare le riforme necessarie per rafforzare la democrazia e lo Stato di diritto, in linea con il diritto dell'UE e le sue norme; ricorda l'esigenza di costruire una credibilità comprovata di tale attuazione prima che sia possibile incrementare l'aiuto UE;
21. invita la Commissione e i paesi partner a definire un numero limitato di priorità per i piani d'azione nazionali e i programmi regionali multinazionali del periodo 2014-2015, nell'ottica di massimizzarne l'impatto e riportare risultati tangibili e misurabili;
22. esorta la Commissione a predisporre una strategia organica per le relazioni con la Bielorussia volta a favorire la comprensione reciproca e la modernizzazione e democratizzazione del paese; ritiene che tale strategia debba contemplare i settori prioritari di riforma in Bielorussia destinati al miglioramento delle relazioni e all'attuazione di una cooperazione efficace nel quadro della politica europea di vicinato e che la stessa debba avere a suo fondamento il principio «più progressi, più aiuti»;
23. valuta positivamente le disposizioni relative all'attuazione dell'ENI, le quali si basano su un approccio ad hoc improntato agli incentivi; reputa corretto che esse si ispirino al principio «più progressi, più aiuti», che finora si era concretizzato solo in misura limitata; sottolinea che tale principio implica anche il principio opposto, «meno progressi, meno aiuti», che dovrebbe essere giustamente applicato qualora i paesi interessati non fossero disposti a intraprendere le riforme necessarie; è del parere, tuttavia, che la prospettiva regionale debba essere mantenuta, in particolare migliorando i contatti multilaterali nonché i progetti e le piattaforme di cooperazione transfrontaliera; si compiace, a tale proposito, del fatto che il 10 % del bilancio ENI sia destinato, attraverso i «programmi multinazionali quadro», ai paesi partner che dimostrano di aver compiuto progressi verso la creazione e il consolidamento di una democrazia a tutti gli effetti e sostenibile nonché nell'attuazione di riforme concordate che contribuiscano a tale obiettivo;
24. osserva con soddisfazione che le dotazioni finanziarie dello strumento europeo di vicinato per i singoli piani d'azione nazionali saranno soggette a variazioni anche del 20 %, il che tra l'altro consente una maggiore differenziazione nell'attuazione dell'ENI;
25. raccomanda che gli sforzi dei paesi partner tesi al ravvicinamento della legislazione e delle norme dell'Unione siano accompagnati da un'assistenza tecnica proporzionata da parte dell'UE, onde garantire l'assorbimento armonioso e graduale di tutti gli aspetti pertinenti dell'acquis dell'Unione e apportare benefici visibili e concreti alle economie e alle popolazioni;

26. sottolinea l'esigenza di finalizzare l'assistenza dell'UE anche al superamento delle disparità regionali, economiche e sociali all'interno dei paesi partner, in quanto i progetti si concentrano troppo spesso in un'unica regione o nella capitale, mentre le popolazioni delle località più isolate non usufruiscono dei relativi vantaggi e rimangono pressoché ignari del valore del processo d'integrazione nell'UE;
  27. invita l'UE e gli Stati membri ad attuare le politiche di cooperazione e di sostegno nei confronti dei paesi partner in modo coerente ed efficiente e in coordinamento con altri donatori internazionali e nazionali; li incoraggia con forza a programmare congiuntamente azioni e progetti nei paesi partner; chiede che sia rafforzato il coordinamento e siano favorite sinergie tra i progetti finanziati dall'ENI e altri strumenti finanziati dall'UE e i programmi dell'UE aperti alla partecipazione dei paesi partner orientali, sottolineando al contempo che i formati consolidati, come le conferenze donatori-investitori, i gruppi di lavoro, la comunicazione tra le delegazioni dell'UE e le ambasciate degli Stati membri sul posto ecc. non devono perdere di vista gli obiettivi politici concordati;
  28. pone in risalto il significativo ruolo svolto dalla società civile nel contribuire al dialogo politico e ai processi di riforma democratica nei paesi partner; raccomanda che l'impegno politico dell'UE nei confronti della società civile dei paesi partner si rifletta in tutta la programmazione dell'ENI;
  29. invita i parlamenti dei paesi del partenariato orientale a contribuire alla discussione e a rendere più consapevole l'opinione pubblica dei processi in corso e dei principali risultati ottenuti nel quadro del nuovo strumento europeo di vicinato 2014-2020, nell'ottica di aumentare la visibilità dei programmi dell'UE nei rispettivi paesi;
  30. incarica i suoi copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al presidente del Parlamento europeo, al Consiglio, alla Commissione, all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza/vicepresidente della Commissione, al commissario per la politica europea di vicinato e i negoziati di allargamento, al Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), ai governi e ai parlamenti degli Stati membri dell'UE e ai paesi partner dell'Europa orientale.
-